



**ALESSANDRO BERSELLI**  
**L'OCCUPAZIONE** Elliot Edizioni

Forse la chiave dell'ultima fatica letteraria di Berselli si trova nel soprannome del protagonista: Voltaire. Il romanzo è ambientato nel 1978, anno spartiacque che pose fine al lungo Sessantotto patrio. Un Sessantotto, infatti, che durò dieci anni e che, attraverso la violenza verbale e fisica, segnò profondamente la vita di una generazione. In una città in cui gli istituti scolastici sono intitolati solo a personaggi stranieri, gli studenti del direttivo Lenin del liceo Schopenhauer decidono di occupare la scuola. Giovani comunisti, giovani fascisti, amori adolescenziali, ex brigatisti rossi, l'esecuzione di Moro, l'uccisione di Impastato e tanta musica (buona e no) si mescolano pericolosamente segnando irrimediabilmente la vita del protagonista. Una riflessione profonda sulla cecità delle ideologie e dell'amore, ma anche un'interpretazione storiografica: in quegli anni, forse, ci dimenticammo incautamente del buon vecchio scetticismo illuminista. **Hengel Tappa**



**RAYMOND CHANDLER**  
**LA SORELLINA** Adelphi

Chandler va maneggiato con estrema cautela, ossia facendo attenzione a non lasciarsi distrarre e confondere da una trama che pare costruita apposta per depistare il lettore e impedirgli di provare un barlume di empatia per personaggi che la vita ha corrotto in maniera irrimediabile. Una sorta di perfidia che lo scrittore americano camuffa con massicce dosi di sarcasmo, quasi volesse mantenere le distanze dai protagonisti della vicenda e contenere i "rischi d'impresa" ai quali il suo eroe Philip Marlowe va inevitabilmente incontro: pestaggi, proiettili, avvelenamenti e simili amenità. Anche in questo caso è una Los Angeles ancora in bianco e nero a fare da cornice ad una storia che di capitolo in capitolo si aggroviglia sempre più, seminando omicidi per i quali sembra impossibile trovare moventi plausibili e una valanga di menzogne architettate per mascherare un ricatto. Un vespaio accessibile solo grazie allo stile ineguagliabile di Chandler. **Elio Bussolino**



**JESS WALTER**  
**QUELLO CHE RESTA** Nutrimenti

"Comincio a pensare che Thoreau abbia scritto un mucchio di cazzate. Che se non viviamo per gli altri, forse non viviamo affatto". Può ben dirlo l'ex-cronista-ecologista Rhys Kinnick, il cui autoesilio nei boschi dello Stato di Washington un giorno viene interrotto dai due nipoti che la madre – sua figlia Bethany – gli recapita prima di scomparire da casa. È l'inizio di un dramma familiare che sembra deragliare in crime story con tanto di rapimenti, fughe e scontri a fuoco con le teste più calde di una chiesa fondamentalista di quei paraggi, scorie di relazioni fedifraghe e perfino un'escursione nel variopinto e allucinato mondo dei festival alternativi di musica elettronica, ma giusto quanto basta a rammentare come il trumpismo abbia penetrato vita e costumi locali. A tenere inchiodato il lettore alle vicissitudini della famiglia Kinnick provvede invece la prosa scoppiettante di uno scrittore che val proprio la pena di scoprire. **Elio Bussolino**



**ANDREW HUGHES**  
**LA SPARIZIONE DI EMMA**  
**HARTE** 8tto Edizioni

Una storia intrigante e ben scritta/tradotta in cui nessuno è ciò che sembra o che vorrebbe apparire. Un romanzo che, oltre a offrire colpi di scena sapientemente distribuiti, affronta tematiche attuali come il potere dei social media e del web in generale di influenzare l'opinione pubblica e attribuire colpe e innocenza nella narrazione in tempo reale dei fatti di cronaca, specialmente se morbosetti come la sparizione di giovani donne. **Eleonora Serino**



**ALBERTO RAVASIO**  
**IL GRANDE**  
**MANTENUTO** Quodlibet

Realtà o finzione? Il ritorno di Alberto Ravasio è esilarante e mette al patibolo l'insana scelta di essere oggi uno scrittore. Le prove di vita, la speranza di farne un lavoro, l'aspirazione che si scontra con la realtà. Poco male: la vita lì fuori è zeppa di mantenuti, siano essi nati benestanti, professionisti culturali, siano essi eterni adolescenti incapaci di intendere e volere. Al fondo una nota malinconica, di base una grande ironia. **Giancarlo Currò**